

INPS: stop all'adeguamento alla speranza di vita del requisito anagrafico nel biennio 2021-22

L'INPS ufficializza il blocco dell'adeguamento alla speranza di vita dell'età prevista per l'accesso alle prestazioni pensionistiche nel biennio 2021-22. Per la pensione anticipata lo stop si protrarrà sino al 31-12-2026

Si blocca sino al 31-12-2022 l'aumento dei requisiti di età previsti per accedere alle varie forme di prestazioni pensionistiche. L'INPS con la [circolare n. 19 del 07 Febbraio](#) ha recepito le disposizioni recate dal D.M. 05/11-2019 che, per la prima volta da quanto è in vigore la norma, ha sancito un aumento nullo dei requisiti.

Ricordiamo che l'adeguamento alla speranza di vita è stato introdotto nel nostro sistema previdenziale dal D.L. n. 78/2010 convertito nella L. 122/10 e da tale data ha prodotto i seguenti incrementi : 3 mesi dal 01-01-2013, ulteriori 4 mesi dal 01-01-2016 e ulteriori 5 mesi dal 01-01-2019. Nella tabella un riepilogo prospettico delle prestazioni maggiormente richieste.

Prestazione Pensionistica	2021	2022	2023
Pensione di Vecchiaia	67 anni	67 anni	67 + 3 mesi (da confermare)
Pensione Anticipata	41anni 10 mesi D 42 anni 10mesi U	41anni 10 mesi D 42 anni 10mesi U	41 anni 10 mesi D 42 anni 10mesi U
Precoci	41anni	41anni	41anni
Pensione di Vecchiaia contributiva	71 anni	71 anni	71 anni + 3mesi (da confermare)
Pensione Anticipata contributiva	64 anni	64 anni	64 anni + 3mesi (da confermare)

In questo numero:

INPS: stop all'adeguamento alla speranza di vita del requisito anagrafico nel biennio 2021-22,

INCA: QUOTA 100, una fotografia del primo anno di vigenza,

CIIP: pubblicato il "Primo documento di consenso sulla sorveglianza sanitaria",

INAIL: pubblicati gli open data 2019 su infortuni e malattie professionali,

INPS: gestione separata pubblicate le aliquote contributive per l'anno 2020,

Immigrazione:

Razzismo nei luoghi di lavoro: Condannata la società e il responsabile delle molestie,

Illegittimo chiamare "clandestini" richiedenti asilo: Confermata la condanna della Lega Nord,

Protezione Sussidiaria Rilascio del permesso di soggiorno senza il passaporto,

Visti d'ingresso per soggiorni brevi In vigore la riforma del Codice Visti,

Le ultime circolari del Ministero dell'Interno,

Materiali.

Il meccanismo dell'adeguamento dell'età pensionabile all'aumento della speranza di vita, introdotto nel 2010, si arresta per la prima volta nel biennio 2021-22. Per la pensione anticipata ordinaria il blocco è sino al 31-12-2026

Ricordiamo che l'età prevista per l'accesso alla pensione anticipata con il requisito ordinario e quella dei lavoratori precoci, per effetto del D.L. n. 4/2019 non subirà l'effetto dell'adeguamento alla speranza di vita sino al 31-12-2026.

La circolare offre una ricognizione dei requisiti di età previsti per **altre prestazioni pensionistiche**:

Addetti ai lavori gravosi: con almeno 30 anni di contributi che hanno acquisito uno sconto strutturale di cinque mesi sull'età pensionabile (dovuto alla sospensione dell'ultimo adeguamento scattato il 1° gennaio 2019) viene confermata l'età di **66 anni e 7 mesi**.

Comparto difesa e sicurezza: nessun aumento dell'età prevista per l'accesso alla pensione di vecchiaia nel biennio 2021-22. Per la pensione anticipata conferma degli attuali requisiti di 58 anni e 35 anni di contributi (con finestra mobile di 12 mesi) oppure 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica (con una finestra mobile di 15 mesi).

Totalizzazione (D.Lgs n. 42/06): sino al 31-12-2022 sarà sufficiente un requisito anagrafico di 66 anni e 20 di contributi (con una finestra di 18 mesi) oppure 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica (con finestra di 21 mesi).

Lavori Usuranti (D.Lgs. n. 67/11): non ci saranno aumenti, si potrà andare con 61 anni e 7 mesi di età unitamente a 35 anni di contributi più il contestuale raggiungimento della quota 97,6.

Il documento termina riepilogando i requisiti previsti per **l'accesso al pensionamento dei lavoratori iscritti alla Gestione spettacolo e sport professionistico**.

Tali requisiti non subiranno aumenti, salvo quanto previsto per le donne iscritte al **fondo dello spettacolo e degli sportivi professionisti che vedranno un aumento nel biennio in discussione** per via dell'ultimo allineamento dei requisiti per la pensione di vecchiaia agli uomini previsto dal D.P.R. n. 157-2013 (regolamento di armonizzazione dei requisiti alla Legge Fornero): dal **1° gennaio 2022** la pensione di vecchiaia per le lavoratrici appartenenti al Gruppo Ballo, in possesso di contribuzione al 31.12.1995, salirà da 61 a 62 anni; da 64 a 65 anni per il Gruppo Attori; e da 53 a 54 anni per le iscritte al Fondo Sportivi Professionisti.

INCA: QUOTA 100, una fotografia del primo anno di vigenza

Nel suo primo anno di presenza nel nostro ordinamento, **sono state 150.768 le istanze di "quota 100" accolte dall'INPS**, di cui **36.958** avanzate da richiedenti **donne** e **113.810** da **uomini**. **Nella distribuzione territoriale la prima regione è la Lombardia con 21.345 domande accolte** (di cui 11.882 di ex dipendenti privati e 3.868 pubblici), a seguire il Lazio con 15.968 (di cui 9.985 privati e 3.768 pubblici), mentre il fanalino di coda è la Valle d'Aosta con 324 "quotisti".

In generale, alcuni dati complessivi **offrono interessanti spunti di analisi**: al momento dell'accesso a pensione i richiedenti del settore privato erano al 70% in attività, per il 13% in NASpl, un 10% era "silente" ovvero non aveva né un contratto né un ammortizzatore sociale attivo, il 4% stava pagando i contributi volontari e il 3% era in mobilità.

Interessante anche notare l'incidenza, dell' INCA Lombardia, sul totale delle domande accolte.

Per farlo però dobbiamo fare una premessa di metodo: le 21.345 accolte conteggiate da INPS includono **le pensioni liquidate in via provvisoria**, mentre i nostri uffici chiudono le pratiche positivamente solo quando sono liquidate in via definitiva. Pertanto, se considerassimo solo le pratiche già chiuse, 2.713, otterremmo un'incidenza pari al 12,71%, un dato sicuramente falsato per difetto. Per arrivare a un dato che si approssima a quello corretto dobbiamo sommare a queste pratiche quelle ancora aperte (sottraendovi quelle che sono state chiuse negative) che ammontano a 3.755 e che corrispondono alle liquidate in via provvisoria o in attesa di liquidazione. **Si ottiene così un totale di 6.313 pratiche, che porta la nostra incidenza regionale al 29,57%**. Intrecciando i dati complessivi di questa misura previdenziale con le previsioni contenute nel Bollettino economico n. 1/2020 pubblicati da Bankitalia la scorsa settimana, si possono azzardare ipotesi sul raggiungimento o meno del secondo obiettivo strategico per cui questa misura è stata introdotta nel nostro ordinamento, ossia **innescare una staffetta nel mercato del lavoro**.

A questo proposito le speranze sono basse: l'occupazione cresce infatti a ritmi molto moderati, poco più di mezzo punto percentuale l'anno, nel periodo 2020-2022 e secondo gli analisti di via **Nazionale le uscite di quota 100 verranno solo parzialmente rimpiazzate da nuove assunzioni**. Per questo motivo l'impatto sull'occupazione complessiva sarebbe nell'ordine di un -0,4% e il tasso di disoccupazione si ridurrebbe gradualmente fino a raggiungere il 9,4% alla fine del 2022.

CIIP: pubblicato il "Primo documento di consenso sulla sorveglianza sanitaria"

Publicato il 3 febbraio 2020 il "[Primo documento di consenso sulla sorveglianza sanitaria](#)" prodotto dal Gruppo di Lavoro Sorveglianza Sanitaria della CIIP (Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione). Il gruppo di lavoro comprende Medici Competenti e Medici del Lavoro che operano nei servizi pubblici di vigilanza. Dal confronto fra le diverse professionalità nasce un documento di consenso, **un piccolo vademecum per migliorare la qualità della sorveglianza sanitaria**, i rapporti tra tutti gli attori della prevenzione e il sistema pubblico di prevenzione e controllo. Consigliamo la lettura del documento ai Sindacalisti, RLS e RSU.

INAIL: pubblicati gli open data 2019 su infortuni e malattie professionali

Nella sezione ["Open data"](#) del sito INAIL sono disponibili i dati analitici delle denunce di infortunio – e di malattia professionale presentate entro il mese di dicembre. Nella stessa sezione sono pubblicate anche le tabelle del "modello di lettura" con i confronti "di mese" (dicembre 2019 vs dicembre 2018) e "di periodo" (gennaio-dicembre 2019 vs gennaio-dicembre 2018).

DENUNCE DI INFORTUNIO: Nel 2019 le denunce di infortunio presentate all'INAIL sono state 641.638, in aumento rispetto al dato del 2018 (+0,1%). I dati rilevati al 31 dicembre di ciascun anno evidenziano a livello nazionale **un incremento solo dei casi avvenuti "in itinere"**, nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il luogo di lavoro, che sono passati da 98.446 a 100.905 (+2,5%), mentre quelli "in occasione di lavoro" sono scesi da 542.277 a 540.733 (-0,3%).

Tra le regioni con i maggiori incrementi percentuali si segnalano Sardegna (+4,2%), Basilicata (+2,7%), Umbria (+2,2%) e Marche (+2,1%), mentre i decrementi maggiori sono quelli rilevati in Molise (-6,9%), Valle d'Aosta (-4,0%) e Abruzzo (-3,7%).

INFORTUNI MORTALI: Nel 2019 le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'INAIL entro il mese di dicembre sono state 1.089, 44 in meno rispetto alle 1.133 del 2018 (-3,9%).

La flessione è da ritenere però poco rassicurante e il raffronto tra i due anni poco significativo, in quanto il 2018 si è contraddistinto, rispetto al 2019, soprattutto per il maggior numero di "incidenti plurimi". Tra gennaio e dicembre del 2018, infatti, gli incidenti plurimi sono stati 24 e hanno causato 82 vittime, quasi il doppio dei 44 lavoratori che hanno perso la vita nei 19 incidenti plurimi avvenuti nel 2019.

A livello nazionale, dai dati rilevati al 31 dicembre di ciascun anno, emerge una riduzione di 41 denunce per i casi mortali occorsi "in itinere" (da 347 a 306) e di tre denunce per quelli avvenuti "in occasione di lavoro" (da 786 a 783). Il decremento ha interessato solo la gestione Industria e servizi, con 64 denunce mortali in meno (da 985 a 921), **mentre l'Agricoltura ha presentato 20 casi in più** (da 131 a 151), e il Conto Stato lo stesso numero di decessi in entrambi i periodi (17). A livello regionale spiccano i decrementi rilevati in Liguria e Veneto (rispettivamente 20 e 17 decessi in meno) e gli incrementi in Sicilia (+16), nelle Marche e nella provincia autonoma di Bolzano (+11 per entrambe).

DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE: Le denunce di malattia professionale protocollate dall'Inail nel 2019 sono state 61.310, 1.725 in più rispetto al 2018 (+2,9%).

Le patologie denunciate sono aumentate solo nella gestione Industria e servizi, da 47.424 a 49.378 (+4,1%), mentre sono diminuite in Agricoltura, da 11.491 a 11.294 (-1,7%), e nel Conto Stato, da 670 a 638 (-4,8%).

A livello territoriale, l'aumento ha riguardato il Nord-Est (+2,0%), il Centro (+2,4%), il Sud (+2,9%) e le Isole (+11,1%). Il Nord-Ovest, invece, si distingue per un calo dell'1,4%.

INPS: gestione separata pubblicate le aliquote contributive per l'anno 2020

Nessun aumento delle aliquote contributive per i **soggetti iscritti alla Gestione Separata INPS.**

La [circolare n. 12](#) del 03-02-2020 riporta le tabelle con le aliquote di finanziamento previste per le varie tipologie di iscritti e di seguito riassunte:

Collaboratori e assimilati	Aliquota IVS	Aliquota agg.
Non assicurati ad altre forme e con Dis-Coll	33%	0.72% maternità + 0.51% dis-coll
Non assicurati ad altre forme e senza Dis-Coll	33%	0.72% maternità
Titolari di pensione o con altra forma di copertura	24%	
Liberi Professionisti		
Non assicurati ad altre forme	25%	0.72% maternità
Titolari di pensione o con altra forma di copertura	24%	

Nella circolare è poi riportato il valore di minimale e massimale di contribuzione per il 2020:

Massimale	€ 103.055,00
Minimale	€ 15.953,00

Ricordiamo che nella Gestione Separata i contribuiti pensionistici, una volta raggiunto l'imponibile minimale, che per il 2020 ammonta a € 15.953,00, vengono accreditati per tutti i mesi relativi a ciascun anno solare a prescindere dai periodi di attività svolta. In caso di contribuzione annua inferiore a detto importo, i mesi sono **contratti in proporzione** alla somma versata e sono accreditati, continuativamente, a partire dal mese di gennaio, tranne nell'anno di iscrizione alla gestione che decorrono dallo stesso mese.

Immigrazione

Razzismo nei luoghi di lavoro

Condannata la società e il responsabile delle molestie:

Il [Tribunale di Milano](#) ha accolto il ricorso presentato da due lavoratori stranieri che hanno lamentato di essere state vittime di reiterate condotte discriminatorie sia verbali che fisiche, a causa della loro origine, per aver ricevuto insulti, quali "negro di me..." o "ti rimando in Africa", da parte degli altri dipendenti e per essere stati costretti a sollevarsi la maglietta per permettere ad un loro collega di spruzzargli addosso del deodorante. I ricorrenti si sono appellati a quanto previsto dall'art. 2 comma 3 del D. Lgs. 215/2003 che prevede che "... sono considerate come discriminazioni anche le molestie o quei comportamenti indesiderati posti in essere per motivi di razza o di origine etnica, aventi lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante e offensivo...". Sono stati chiamati a rispondere di quanto accaduto sia chi ha materialmente realizzato tali comportamenti sia la società, in qualità di datrice di lavoro dei ricorrenti e degli autori materiali delle molestie. Nella decisione viene richiamato l'art. 2087 c.c. che stabilisce che il datore di lavoro ha l'obbligo di adottare le misure necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro. La norma prevede che vi sia anche l'obbligo di assicurare ai propri dipendenti un ambiente lavorativo nel quale la persona non sia vittima di soprusi, trattamenti degradanti, umilianti e discriminatori. La società avrebbe dovuto adottare misure tese ad evitare comportamenti messi in atto dai propri dipendenti nei confronti dei ricorrenti. La responsabilità della società trova fondamento giuridico anche nell'art. 2049 c.c. poiché non si è neppure premurata di verificare quanto accadeva nel proprio ristorante ovvero che

segue pg. 4

un semplice pizzaiolo si è arrogato il ruolo di responsabile e che in forza di tale ruolo si permetteva di dare ordini ai colleghi e di rendersi responsabile di quanto denunciato dai lavoratori ricorrenti. Nell'accogliere il ricorso il Tribunale ha accertato i comportamenti discriminatori posti in essere dal responsabile delle molestie; ha condannato lo stesso e la società a risarcire i ricorrenti dei danni patiti; ha ordinato alla società di predisporre un piano di rimozione degli effetti di tali comportamenti attraverso la realizzazione di un corso obbligatorio per tutti i dipendenti che li educi al rispetto di ogni cittadino indipendentemente dalla sua provenienza.

Illegittimo chiamare "clandestini" i richiedenti asilo Confermata la condanna della Lega Nord

Con la [sentenza n° 418 del 6.02.2020](#), la Corte d'Appello di Milano ha confermato che qualificare come "clandestini" i richiedenti protezione internazionale attribuisce automaticamente un comportamento illegale a chi invece si trova sul territorio per chiedere protezione e ha diritto di restarvi fino a che la sua domanda non venga esaminata. Il Giudice di secondo grado ha respinto l'appello della Lega Nord e del presidente della Sezione Lega Nord di Saronno, confermando che chiamare "clandestini" i richiedenti asilo costituisce comportamento discriminatorio e molesto per ragioni di razza ed etnia. La vicenda nasce nell'aprile 2016 quando, in relazione all'apertura di un centro di accoglienza a Saronno che avrebbe dovuto ospitare circa 30 richiedenti asilo, la Lega Nord aveva organizzato una opposizione affiggendo nella cittadina dei cartelli con le seguenti scritte: "Saronno non vuole i clandestini" "Renzi e Alfano vogliono mandare a Saronno 32 clandestini: vitto, alloggio e vizi pagati da noi. Nel frattempo ai saronnesi tagliano le pensioni ed aumentano le tasse" "Renzi e Alfano complici dell'invasione". La Corte d'Appello ha riconosciuto la responsabilità sia della sezione locale che della Lega nazionale ed ha dunque condannato la Lega Nord a risarcire il danno prodotto (quantificato in euro 5000 per ogni associazione), a pubblicare la decisione su due quotidiani ("Il Saronno" e "Il Corriere della Sera") e sulla homepage dei siti internet della Lega, nonché alla rifusione delle spese processuali (fonte Asgi).

Protezione Sussidiaria

Rilascio del permesso di soggiorno senza il passaporto

Il [Tribunale di Brescia](#) ha accolto il ricorso presentato da un cittadino straniero titolare della Protezione Sussidiaria a cui la Questura di Bergamo aveva richiesto di esibire il passaporto del Paese di origine per il rilascio del permesso di soggiorno. Nell'ordinanza si afferma che il possesso di un passaporto in corso di validità o di altro documento equipollente non è previsto da alcuna disposizione applicabile al caso in questione e che non sussistono le finalità di esatta identificazione del richiedente il permesso trattandosi di un soggetto già identificato più volte nell'ambito della procedura e munito di codice CUI e Vestanet, sulla base della documentazione già in possesso

della stessa Questura e della competente Commissione per il Riconoscimento della Protezione Internazionale. Nella decisione il Tribunale ha richiamato le norme che esentano i titolari della protezione sussidiaria dal possesso del passaporto per il rilascio del permesso di soggiorno: il comma 6 dell'art. 9 del DPR n.394/99 e gli artt. 23 e 24 del Decreto Legislativo n. 251/2007.

Visti d'ingresso per soggiorni brevi

In vigore la riforma del Codice Visti

Il 20 giugno 2019 è stato adottato il [regolamento Ue 2019/1155](#) che ha modificato alcuni articoli del regolamento (CE) 810/2009, noto anche come "codice comunitario dei visti" (o, più semplicemente, "codice dei visti"). Il nuovo regolamento verrà applicato a partire dal 2 febbraio 2020 e prevede tariffe più alte per i visti d'ingresso per soggiorni di breve durata (short-stay visas) nell'Ue, ma anche procedure più semplici e veloci. Queste le principali novità: il visto d'ingresso per soggiorno breve costerà 80 euro (prima era 60 euro); sono possibili riduzioni per i minori di 18 anni, mentre i bambini sotto i 6 anni, studenti e ricercatori continueranno a essere esentati dal pagamento; i viaggiatori potranno chiedere il rilascio del visto da 6 mesi (prima erano 3) a 15 giorni prima del viaggio; i viaggiatori che in passato hanno rispettato le scadenze dei loro visti d'ingresso, potranno ottenere i visti per ingressi multipli con validità gradualmente crescente da uno a cinque anni. L'art. 25 bis del regolamento (UE) 2019/1155 prevede che la concessione dei visti a cittadini di Stati terzi è strettamente correlata dal grado di cooperazione raggiunto da questo o quel Paese extra-UE circa la riammissione nel proprio territorio di stranieri che siano (diventati) irregolari in uno Stato membro: più un Paese terzo si dimostra disponibile a cooperare con l'Unione europea su questo versante, più sarà agevole per i cittadini di quel medesimo Stato terzo ottenere un visto valido per l'area Schengen.

Le ultime circolari del Ministero dell'Interno

- [Circolare del 4.02.2020](#) - nuovo schema di capitolato di appalto dei centri di prima accoglienza, dei Centri di accoglienza straordinaria, degli "Hotspot" e dei CPR.
- [Circolare del 13.01.2020](#) - aspetti operativi relativi alle procedure accelerate previste dall'art. 28 bis del d.lgs. 28 gennaio 2008, n. 25 nell'ambito del riconoscimento della protezione internazionale.

Materiali

- Ministero del Lavoro - Nota semestrale 2019 "Gli stranieri nel mercato del lavoro degli stranieri", [sintesi](#) - [versione integrale](#)



Patronato INCA CGIL Lombardia

Via Palmanova 22-20132 Milano

Tel. 02-26254570

A cura dello staff di Inca Regionale Lombardia

visita il sito <http://wiki.inca.lombardia.it/>

Per informazioni e chiarimenti contattare:

lombardia@inca.it (notizie previdenza) Clemente.Elia@cgil.brescia.it (notizie immigrazione)